



CREDITO LOMBARDO VENETO SPA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- Terzo Pilastro di Basilea -

Situazione al 31 dicembre 2018

Documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 10 giugno 2019

INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO).....	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435).....	6
TAVOLA 1 A - GOVERNO SOCIETARIO	41
TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	47
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	48
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	61
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439).....	68
TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)	75
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	86
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	90
TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	94
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	95
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	98
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	102
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	103
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436).....	109
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....	113
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....	120
DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	124

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- Il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti: (i) l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica; (ii) i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR); (iii) un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF) e con il piano di risanamento. All'Organo di

Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- Il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- Dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- Dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - o Gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - o I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - o I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- Alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- Alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- Al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- Dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- Dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- Dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o Le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;

- L'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- Specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- Informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro di Basilea al 31 dicembre 2018", è stato redatto dal Credito Lombardo Veneto SpA su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito *internet* della Banca www.crelove.it, sezione Trasparenza – Comunicazioni Obbligatorie, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (descritto nel Resoconto ICAAP e ILAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e, conseguentemente, alla costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- Le novità in materia derivanti dalla regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR), quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea; il nuovo *framework* è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e trasferite, nel luglio 2015, nella Circolare n. 285/2013 attraverso l'emanazione dell'11 aggiornamento). La normativa definisce, quindi, un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso la Banca negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Viene confermato buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva

definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (*internal audit, compliance e risk management*) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 4 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 5 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo**, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione. Alla *funzione di gestione* partecipa il Direttore Generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa, attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e ILAAP, del *budget* e del Piano di Risanamento, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'ambito del "modello di *business*" adottato dalla Banca.

Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- Definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, presidiandone l'attuazione e approvando eventuali revisioni.
- Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto ICAAP – ILAAP, ne valuta e ne approva le risultanze, provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- Imposta la struttura organizzativa, assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- Esamina e approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di

proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- Deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 18 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 23 per i compiti e le attribuzioni del Direttore);
- Deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- Decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla formazione dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa e il *budget* e assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

Nello specifico contesto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), la Direzione Generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto ICAAP e ILAAP:

- Avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- Ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento, con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- Presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Banca l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni

aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'*Internal Auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'ICAAP e ILAAP).

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 27 marzo 2017, ha deliberato la revisione del Piano Industriale per il biennio 2017/2018, completo di *Risk Appetite Framework* sul medesimo orizzonte biennale. Inoltre, a valle della elaborazione annuale del resoconto ICAAP e ILAAP, il Consiglio di Amministrazione, in data 18 giugno 2018, ha aggiornato i propri obiettivi di propensione al rischio (RAF) per l'esercizio 2018.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate – mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi. La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell'insieme di limiti, deleghe,

regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

Si evidenzia che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Nel 2018 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- Conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- Controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero / auto regolamentazione;
- Verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – *risk management*) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione di conformità, c.d. *compliance*); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha assegnato le attività di pertinenza alla funzione *compliance* e antiriciclaggio.

- Controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Nel Consiglio di Amministrazione del 29 febbraio 2016, è stato deliberato di affidare, per il triennio 2016/2018, l’incarico di *outsourcer* per la Funzione di *Internal Audit* a PricewaterhouseCoopers S.p.A. (PwC), primaria società di Revisione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di Banca d’Italia, confermando come referente del servizio interno l’Amministratore Indipendente.

L’*IT audit* sul sistema gestionale Gesbank, storicamente assegnato in *outsourcing* alla Federazione Trentina della Cooperazione, è recentemente passato in capo a Cassa Centrale Banca, nell’ambito della riorganizzazione derivante dalla costituzione dell’omonimo gruppo. Nell’esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit* svolti da PwC, riferibili all’esercizio 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: verifica processo di segnalazioni *Single Customer View* al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi; verifica processo ICAAP; verifica processo Antiriciclaggio; verifica relativa alle funzioni di secondo livello; verifica esternalizzazione Funzioni Operative Importanti; verifica adeguatezza e affidabilità Sistema Informativo (ICT Audit), *Business Continuity* e *Disaster recovery*; verifica processo gestione rischio di Liquidità; verifica RAF – *Risk Appetite Framework*; *follow up* verifica Funzione di Conformità e tematiche di *Compliance*; verifica conformità Politiche di Remunerazione.

Nell’ambito del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e del governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), la Banca provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Attraverso il resoconto ICAAP e ILAAP, la Banca descrive i risultati messi in luce da tali processi.

Nel valutare l’adeguatezza dei propri profili patrimoniali e di liquidità, la Banca tiene conto:

- Del contesto normativo di riferimento;

- Della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- Degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici;
- Degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 (con riferimento al rischio di liquidità la Banca si è attenuta ai principi dettati dal Titolo IV, Capitolo 6), e ha selezionato come rilevanti i seguenti:

- a) Rischio di credito e di controparte;
- b) Rischio di mercato;
- c) Rischio operativo;
- d) Rischio di concentrazione;
- e) Rischio di tasso di interesse;
- f) Rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e di conformità, residuo, connessi con l'operatività con soggetti collegati ed agli altri rischi di minor rilevanza (derivante da operazioni di cartolarizzazione; legato all'assunzione di partecipazioni significative; paese; di trasferimento; base; leva finanziaria eccessiva). Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- A un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- Alla diversificazione del rischio di credito, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi: anche in considerazione della difficile situazione congiunturale, la Banca ha fissato in euro 1,5 mln il limite massimo di credito concedibile al singolo cliente e in euro 3 mln il limite massimo per gruppo di clienti connessi. Detti limiti possono rispettivamente salire sino a euro 2 mln e a euro 4 mln in presenza di

garanzia pignorizia o in caso di intervento del Fondo di garanzia L.23 dicembre 1996 n° 662;

- Alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati, nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti, effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari, sia anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani, agricoltori, piccole e medie imprese) del proprio territorio di riferimento.

Il segmento delle piccole e medie imprese, quello degli agricoltori e artigiani rappresenta un comparto di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo, attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica, si inseriscono anche le convenzioni, ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i principali confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 ed aggiornato con delibera del CdA dell'8 settembre 2015 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- Al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- Alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- All'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- Al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- Compravendite di titoli;
- Sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea ed al monitoraggio del credito, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del controllo dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy dei crediti deteriorati ed ha poi provveduto a:

- Esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;

- Predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- Attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche

Si ricorda che, con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, a partire dal 1° gennaio 2018, sostituisce integralmente lo IAS 39; si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai regolamenti interni che in particolare:

- Definiscono i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- Definiscono i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- Definiscono i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, etc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono il regolamento, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso). Si segnala che le attività di recupero del credito sono state esternalizzate ad una società terza nel corso del 2017. La funzione referente interna per l'esternalizzazione è l'Area Crediti stessa, a cui spetta la verifica del corretto svolgimento dell'attività di recupero, delle performance realizzate dall'*outsourcer* e del rispetto di quanto previsto dalle linee guida in materia.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno dell'Area Crediti è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno della medesima area, viene garantita la supervisione sistematica della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 3 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le filiali hanno specifiche responsabilità in ambito monitoraggio del credito, in quanto a contatto diretto della controparte e a conoscenza delle specifiche dinamiche di mercato; ogni gestore di relazione verifica nel continuo le posizioni, con riferimento all'entità e alla tipologia del lavoro appoggiato, prestando particolare attenzione a sconfinamenti, movimento degli assegni, conti immobilizzati, rapporti di portafoglio, sospesi, partite da sistemare, verifica dei tabulati, ecc. Essi si tengono informati sui cambiamenti intervenuti nell'attività e nella situazione aziendale dell'affidato, anche mediante visite periodiche, che costituiscono momenti indispensabili per sostenere commercialmente il rapporto e per favorirne la regolarizzazione.

La funzione di controllo dei rischi (*risk management*), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il consiglio di amministrazione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti.

La funzione *risk management* concorre alla redazione del resoconto ICAAP e ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte. Concorre

all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti assicura la supervisione e il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie qualitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate: alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare; altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'area crediti e con il supporto metodologico della *funzione risk management*.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di monitoraggio andamentale hanno a disposizione l'evoluzione dei punteggi di rating, nonché una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR – Scheda Andamentale Rapporto, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (*risk management*). In particolare, la Funzione di Risk Management conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce (i) controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici; (ii) controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate; (iii) controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Credito Lombardo Veneto, inoltre, nel corso del 2018 a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, ha adottato un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento, in collaborazione con gli *outsourcer* informatici: tale modello di *rating* è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le diverse informazioni quantitative (bilancio, centrale dei rischi, socio – demografico e andamentale interno), con una prevalenza della componente andamentale interna. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al

processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale) la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- Utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, limitatamente alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 22 aprile 2013 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di *stress (stress test)*, il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione. La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Si valuta inoltre il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, l'ammontare di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "*forward looking*" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la stage allocation:

- In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';

- In stage 3, i rapporti *non performing*¹.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento / forma tecnica;
- Deleghe.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel regolamento della finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

¹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e rischio di concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- Il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Con specifico riguardo al rischio di cambio la Banca, avendo una posizione netta aperta in cambi inferiore al limite del 2% dei Fondi Propri, è esclusa dall'applicazione della disciplina in materia.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;

- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* annuale, limiti per tipologia di emittente, tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione, restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi; struttura delle deleghe.

Le attività di gestione, monitoraggio e analisi del rischio di mercato sono supportate dalla reportistica fornita dal "Servizio Rischio di Mercato" di Cassa Centrale Banca, che si occupa della misurazione e analisi del valore a rischio degli investimenti (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni. La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti. La reportistica fornisce inoltre analisi di sensitività, correlazione e stress test sul portafoglio.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni a fronte di determinati scenari di mercato.

Di particolare rilevanza è l'attività di *back-testing* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR (calcolato al 99% e

sull'orizzonte temporale giornaliero) con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Il modello di misurazione del rischio di mercato rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni, mentre, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca, come evidenziato in precedenza, utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'ambito delle citate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal consiglio di amministrazione, ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti, volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- Il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- Il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base stabilito dall'articolo 315 del Regolamento UE 535/2013 (CRR).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel c.d. indicatore rilevante, definito dall'articolo 316 del medesimo Regolamento, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)².

Il rischio operativo è mitigato dalla Banca attraverso presidi organizzativi e normativi interni, volti a contenere la possibilità di accadimento degli eventi esogeni e degli errori/frodi interne che potrebbero incidere sul proprio profilo di rischio. A maggior tutela dei diversi portatori di interesse (clienti, azionisti, dipendenti) la Banca ha inoltre stipulato una serie di assicurazioni che coprono i principali rischi connessi all'attività bancaria.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni e il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Con la premessa che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presuppone la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca (controlli di primo livello), la Banca ha adottato una serie di manuali

² Cfr. Tavola 16 dedicata al Rischio Operativo.

che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (credito, finanza, amministrazione e segnalazioni, filiale). Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltretutto la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle autorità di vigilanza.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- Quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- Esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- Qualità creditizia degli *outsourcer*.

Credito Lombardo Veneto opera in regime di *full outsourcing* per quanto riguarda le procedure operative e l'infrastruttura IT. Non di meno, monitora con attenzione il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione, valutando nel continuo le modalità operative e di controllo adottate dai principali *outsourcer*.

Le disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" sono dedicate agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- Aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata.
- Regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di *outsourcing* in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- Definire - in raccordo con l'*outsourcer* - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli *standard di data governance*.

In coerenza con le disposizioni normative in materia, la Banca ha completato la revisione dei contratti, al fine di integrare, ove necessario, i contenuti minimi contrattuali e i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate. Per ogni attività è stato nominato un referente interno responsabile del monitoraggio del servizio e a presidio dei rischi connessi; i referenti interni di una FOI – Funzione Operativa Importante hanno inoltre la responsabilità di predisporre apposita relazione annuale sul fornitore al fine di poter redigere, a cura del referente aziendale, apposita relazione da inviare annualmente a Banca d'Italia.

Di rilievo, sempre in ottica di contenimento del rischio operativo, anche le attività connesse con la stesura dei principali regolamenti a presidio del rischio informatico e alla definizione del piano di continuità operativa e di *disaster recovery*: a valle delle consistenti attività

svolte, la Banca è ora dotata di uno strumento operativo di gestione delle emergenze integrato con quello dei principali fornitori, aspetto particolarmente rilevante per una Banca che opera in modalità di *full outsourcing*.

Oltre ad alcuni indicatori tipici di rischio operativo e di conformità che sono monitorati nel continuo³ è posta costante e particolare attenzione alle risultanze delle verifiche condotte dalle funzioni di controllo. Al 31 dicembre 2018, gli indicatori non hanno evidenziato particolari criticità. Nel corso del 2017 è stata adottata apposita *policy* in materia, che prevede la segnalazione periodica alla funzione di *risk management*, da parte dei referenti individuati, degli eventuali eventi di perdita intercorsi. La funzione di controllo dei rischi raccoglie tali dati e li classifica secondo quanto previsto dalla *policy*, predisponendo periodica informativa al consiglio di Amministrazione e verificando la coerenza tra i dati di perdita registrati e il livello del capitale interno assorbito dal rischio operativo identificato ai fini prudenziali.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca, ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di una valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

³ Ad esempio, numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro, numero e valore perdite per frodi interne ed esterne subite, numero e valore delle cause passive con la clientela, numero e valore dei risarcimenti assicurativi per cause esterne distinto per tipologia, numero e valore delle rapine, perdite significative per indisponibilità dei sistemi, perdite per catastrofi naturali, perdite per altri eventi di rischio operativo, numero e valore azioni revocatorie subite.

La metodologia descritta consente di contemplare solo il profilo *single-name* del rischio di concentrazione; la Banca, pertanto, determina anche un *add-on* in termini di requisito patrimoniale riferibile alla concentrazione settoriale, confrontando la distribuzione del proprio portafoglio con il *benchmark* di area (Italia Nord Ovest).

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (Banking book).

Per una analisi completa e dettagliata relativa al rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 "Esposizione al rischio tasso di interesse".

Rischio di Liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è

posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- Endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- Esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- Combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- L'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- L'individuazione:
 - ✓ Delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - ✓ Degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - ✓ Degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della finanza/tesoreria, della raccolta e del credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'area finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

La funzione Finanza monitora quotidianamente:

- Il saldo liquido prospettico giornaliero per ogni giorno dei successivi 30 giorni dei conti correnti di corrispondenza;
- L'importo delle Attività Prontamente Monetizzabili al netto di eventuali vincoli o impegni;
- Il valore prospettico a fine mese del requisito regolamentare LCR, utilizzando modelli interni semplificati, basati sull'ultima segnalazione disponibile;
- L'ammontare delle APM nette deve coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi.

In caso contrario, la funzione Finanza verifica la copertura dell'importo eccedente le APM tramite il margine disponibile delle linee di credito, eventualmente garantita da titoli, ottenute da altri Istituti.

In caso di incapacità di copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo, la funzione Finanza informa tempestivamente la funzione *Risk Management* e la Direzione Generale. La Direzione Generale si attiva prontamente per effettuare un monitoraggio più profondo e per avviare i contatti utili al reperimento delle risorse necessarie.

La reportistica elaborata dalla funzione Finanza con l'evidenza della natura della copertura dell'eventuale saldo prospettico negativo viene messa a disposizione della funzione *Risk Management* e della Direzione Generale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione di *risk management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- La gestione della liquidità operativa, finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

- La gestione della liquidità strutturale, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- L'indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- Un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare l'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- L'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- i) L'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a circa il 37%; pur considerando le caratteristiche di stabilità della relazione commerciale esistente con i principali depositanti, la Banca si è posta un obiettivo di mitigazione della concentrazione della raccolta, consapevole dell'attuale rischio assunto;
- ii) Il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nel 2019 e il totale della raccolta da clienti è pari al 16%;
- iii) L'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari all'8%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- Le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- Le passività a scadenza (depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- Le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto;
- I margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; inoltre, periodicamente, sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP*).

	Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS		
1 Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		72.793.997
DEFLUSSI DI CASSA		
2 Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	47.083.772	4.501.231
3 Depositi stabili	13.831.328	691.567
4 Depositi meno stabili	33.252.444	3.809.665
5 Provvista all'ingrosso non garantita	146.732.080	66.454.905
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	-	-
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	141.399.580	61.122.405
8 Titoli di debito non garantiti	5.332.500	5.332.500
9 Provvista all'ingrosso garantita		-
10 Requisiti aggiuntivi	124.561	6.228
11 Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-
12 Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13 Linee di credito e di liquidità	124.561	6.228
14 Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	2.041.673	1.723.692
15 Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	-	-
16 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		72.686.056
AFFLUSSI DI CASSA		
17 Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-
18 Afflussi da esposizioni in bonis	36.867.428	18.416.154
19 Altri afflussi di cassa	61.868.746	12.387.083
19a (Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b (Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20 TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	98.736.174	30.803.237
20a Afflussi totalmente esentati	-	-
20b Afflussi limitati al 90%	-	-
20c Afflussi limitati al 75%	98.736.174	30.803.237
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ		72.793.997
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		41.882.819
23 LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		177,25%

La Banca ha, ad oggi, sempre rispettato il vincolo normativo indicato.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per gli indicatori citati la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto banche di credito cooperativo aderenti al servizio consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al comitato rischi. Il posizionamento della banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno trimestrale al consiglio di amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP).

La Banca si è infatti dotata di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eleggibili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dal mantenimento di margini di sicurezza in termini di eccedenza della raccolta diretta a fronte degli impieghi nei confronti della clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, la linea di credito garantita stipulata

con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 96 milioni, di cui circa 66 non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a Euro 20 milioni ed è gestito tramite Cassa Centrale Banca.

Dal punto di vista strutturale la Banca, al 31 dicembre 2018, presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dalla quota di titoli detenuti nel portafoglio bancario a scadenza più lunga, dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche dei depositanti, discreti tassi di stabilità. Al fine di mitigare l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano relativamente contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio Obbligazioni Corporate e OICR), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca. A tal riguardo, si segnala che la Banca provvede a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi agli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

Rischio Strategico, Rischio di Reputazione e Rischio Residuo

La Banca, nell'ambito del processo di autovalutazione, prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione e il rischio residuo.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il **rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

In ogni caso, preme sottolineare che i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, finalizzata a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici e operativi adottati dagli organi societari.

Il rischio strategico è rilevante, in particolare in questi primi anni di attività della Banca, in quanto insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità e alla fase di vita dell'azienda; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo.

La Banca monitora il livello di esposizione a tale rischio attraverso i seguenti indicatori di redditività e produttività (dati al 31 dicembre 2018 confrontati con i dati al 31 dicembre 2017):

- Commissioni nette / Margine di interesse: 82% (ex 96%);
- Commissioni nette / margine di intermediazione: 44% (ex 44%);
- Commissioni nette / costi operativi: 47% (ex 40%);
- Costi operativi / margine di intermediazione 93% (ex 109%).

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo del rischio strategico, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi, attraverso la predisposizione del RAF – *Risk Appetite Framework*, traducibile come Sistema degli Obiettivi di Rischio. In particolare, la Banca intende presidiare il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- Con riferimento al processo di controllo di gestione, definendo un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi di rendimento e rischio definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 27 marzo 2017, ha deliberato la revisione del Piano Industriale per il biennio 2017/2018, completo di *Risk Appetite Framework* sul medesimo orizzonte biennale.

Il **rischio reputazionale** è il rischio attuale o prospettico di flessione utili o capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholder* o dal mancato rispetto della normativa esterna e interna, generata ad esempio da:

- Atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o a essa riconducibili a danno diretto della clientela;

- Mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- Inadempimenti di obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di trasparenza, antiriciclaggio, usura, *privacy*, etc.;
- Eventi di regolamento parziale o non puntuale, tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- Mancato rispetto di accordi interbancari, di altre normative o comunicazioni non chiare e trasparenti nell'ambito di processi di ristrutturazione;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'autorità di vigilanza.

Tali rischi, fortemente correlati al rischio operativo, di cui talvolta sono una manifestazione, sono connaturati all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono, pertanto, rilevanti. Vengono monitorati dalla Banca anche attraverso i seguenti indicatori:

- N° di reclami;
- N° di ricorsi all'ombudsman;
- N° di ricorsi all'Adusbef;
- N° e valore sanzioni subite.

Al 31 dicembre 2018 il numero dei reclami permane contenuto e in linea con il precedente esercizio. Con riferimento ai reclami rendicontati, alla data del 31 dicembre 2018 nessun cliente ha presentato ricorso all'ABF – Arbitro Bancario Finanziario, mentre nr. 1 cliente ha deciso di adire la Camera Arbitrale di Milano.

Gli altri indicatori non risultano valorizzati al 31 dicembre 2018.

La nomina, deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 22 gennaio 2013, del responsabile della funzione *compliance* e antiriciclaggio, rende operativo un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi di conformità, di quelli reputazionali a questi collegati e agli specifici adempimenti in tema di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto, non solo della lettera, ma anche dello spirito delle norme, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito, la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* e antiriciclaggio atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e

dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. A tale fattore di controllo interno si aggiunge l'impostazione e il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- La missione, ispirata dalla peculiare compagine sociale e dalla derivata formula imprenditoriale: *Banca del Territorio*. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario delle famiglie, degli artigiani e delle piccole e medie imprese locali;
- Il codice etico (approvato dal CdA il 4 settembre 2012), il codice di comportamento (approvato dal CdA il 9 aprile 2013) e le strategie di gestione delle operazioni personali (approvate dal CdA il 28 marzo 2013) enunciano l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca e del personale rispetto a tutti i soggetti con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propongono di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Le norme indicate trovano applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.) che ne determinano e al contempo ne giudicano la reputazione.

Proprio per quanto precede, la Banca ritiene, considerata anche la propria fase di vita, di dover porre la massima attenzione nello sviluppo della propria offerta commerciale, valutandone in profondità gli aspetti di potenziale rischiosità reputazionale.

Rischi Connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati

I rischi legati all'operatività con parti correlate fanno parte della più generale tematica dei presidi da assicurare ai fini della prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza, la Banca ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni di altra natura nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di vigilanza, la Banca ha provveduto a integrare con specifiche indicazioni vincolanti la propria normativa interna.

Nel 2012 la Banca ha adottato il regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati o in conflitto di interessi sulla base dei principi contenuti nella deliberazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR) del 29 luglio 2008, n. 277 (Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-quater, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), nonché delle disposizioni previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (fascicolo "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") - 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011. Successivamente il regolamento è stato più volte aggiornato per mantenerlo adeguato alla realtà della Banca, e l'ultima revisione è datata 13 maggio 2019 (medesima data la Delibera Quadro).

Le istruzioni di vigilanza prudenziale in materia, entrate in vigore il 31 dicembre 2012, impongono alle banche la necessità di dotarsi di specifici presidi per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, con particolare riguardo alla:

- Fissazione di limiti prudenziali per le attività di rischio di una banca o di un gruppo bancario nei confronti dei soggetti collegati;
- Previsione di apposite procedure deliberative dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati;
- Adozione di assetti organizzativi e controlli interni idonei ad assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati nonché a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti.

In tale ambito, la funzione *compliance* provvede direttamente al censimento nel sistema informativo aziendale delle parti correlate e dei soggetti connessi sulla base delle dichiarazioni rilasciate, allo smistamento delle comunicazioni relative alle operazioni con parti correlate tra la Banca e gli amministratori indipendenti, inserendo a sistema il parere rilasciato dagli stessi (in mancanza del quale il sistema non consente di rendere operative le operazioni di affidamento). A seguito dello scioglimento nel 2014 del patto di sindacato della Banca, le parti correlate di Credito Lombardo Veneto risultano costituite dagli esponenti aziendali (Consiglio di Amministrazione, collegio sindacale, direttore generale).

Nel corso del 2018 la funzione *compliance* ha provveduto a mantenere aggiornati nel sistema informativo i dati concernenti i soggetti connessi agli esponenti aziendali, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli stessi, sia su loro iniziativa, sia mediante l'attività di revisione annuale.

Si evidenzia che, a seguito di modifiche intervenute nella compagine societaria, alcune controparti affidate dall'istituto, nell'ultimo trimestre, sono state ricomprese nel perimetro

dei soggetti connessi a una parte correlata, determinando, in termini di importi accordati, un marginale e temporaneo supero del limite normativo per le attività nei confronti di soggetti collegati nelle elaborazioni delle segnalazioni di vigilanza sul fine anno. L'esposizione, in funzione del piano di rientro stabilito, è tornata, dal termine del mese di febbraio, entro i limiti normativi previsti.

Altri rischi

Per quanto riguarda gli altri rischi specificamente indicati dalla normativa, quali il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione⁴ e il rischio legato all'assunzione di partecipazioni significative⁵, essi non sono applicabili alla Banca per l'assenza di operazioni della specie: la Banca detiene infatti solo partecipazioni indirette e non significative per via del fatto che investe una limitata quota del proprio portafoglio di tesoreria in O.I.C.R.; peraltro, considerato che il valore complessivo di tali strumenti finanziari è risultato inferiore alla soglia del 10% del Capital Primario di Classe 1 lordo, non si è reso necessario lo scorporo di quote dai Fondi Propri. Per quanto precede, tali rischi non risultano rilevanti, sia attualmente, sia in ottica prospettica e la valutazione qualitativa di tale rilevanza si basa sull'incidenza delle esposizioni nominali riferibili alle due fattispecie rispetto ai fondi propri. Le fonti di tali rischi sono state individuate nei processi di governo.

Con riferimento al rischio paese⁶, al rischio di trasferimento e al rischio base, l'esposizione nei confronti dei rischi indicati risulta essere poco rilevante e materialmente limitata; di conseguenza, al persistere delle evidenze di seguito indicate, l'esposizione a tali rischi permane poco rilevante e materialmente limitata anche in ottica prospettica. Le fonti dei

⁴ Il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

⁵ Il rischio legato all'assunzione di partecipazioni significative è disciplinato dalla Circolare 285 2013, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione 1.

⁶ **Rischio paese**: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche; **rischio di trasferimento**: rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione; **rischio base**: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* / altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza o alla composizione.

rischi di trasferimento e paese sono state individuate nei processi del credito e della finanza, quelle del rischio base nel solo processo della finanza.

Le esposizioni verso controparti soggette a rischio paese diverso dall'Italia detenute dalla Banca si limitano alla detenzione di titoli di stato di paesi esteri, ma comunque appartenenti all'area euro (al 31 dicembre 2018 in totale circa euro 33 mln, di cui le quote maggiori nei confronti del Regno di Spagna, Repubblica Francese e Repubblica Portoghese).

Per quanto riguarda il rischio di trasferimento, si specifica che, al 31 dicembre 2017 la quota di finanziamenti legati all'operatività sull'estero rispetto al totale dei finanziamenti erogati è pari al 5% e sostanzialmente tutta denominata in euro; l'esposizione netta al 31 dicembre 2017 nei confronti di clienti e banche in divisa estera (la Banca non detiene titoli denominati in divisa estera) è complessivamente pari a un controvalore di euro 341mila, di cui 235mila in yen giapponesi e 85mila in dollari statunitensi.

Con riferimento al rischio base, la Banca, operando con strumenti finanziari a limitata complessità, non assume posizioni che rilevano per tale rischio.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca eccessivamente vulnerabile; il minimo regolamentare è stato fissato al 3%. L'indice di leva finanziaria viene calcolato rapportando il Tier 1 prospettico ad un importo costituito dalla somma di:

- Valore dell'attivo prospettico ponderato al 100%;
- Valore del margine delle linee di credito prospettico ponderato al 10%;
- Valore dei crediti di firma prospettici ponderati al 50%.

Per le valutazioni specifiche è stata predisposta la Tavola 14 dedicata al Rischio di leva finanziaria.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato all'8%, significativamente superiore alla soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

TAVOLA 1 a - GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa contenuta nella presente Tavola è resa ai sensi della circolare n°285/2013 Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione VII.

Obblighi di informativa al pubblico

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Banca Credito Lombardo Veneto S.p.A. sono declinati nello Statuto sociale⁷ della stessa agli artt. 13-24.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- E' una società per azioni con capitale sociale di euro 36.800.000,00 suddiviso in numero 36.800.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna;
- Ogni azione dà diritto a un voto. Le azioni intestate ad uno stesso socio non possono essere rappresentate da più di una persona (art. 9 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del direttore generale; il controllo è, invece, attribuito al collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si segnala che nel primo trimestre 2018 si è concluso positivamente un aumento di capitale pari a euro 4,8mln.

La Banca ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015, il documento di autovalutazione degli organi aziendali, che disciplina la metodologia per condurre il processo di autovalutazione, che viene svolto annualmente, e le azioni da intraprendere per rimediare ai punti di debolezza eventualmente rilevati negli esiti dell'analisi.

Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di vigilanza sul governo societario.

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni di vigilanza si fornisce la seguente informativa:

⁷ Lo Statuto è consultabile sul sito internet della Banca www.crelove.it.

- Credito Lombardo Veneto SpA è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 4 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore;
- Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 amministratori, fra i quali è eletto il presidente. Il numero dei componenti è stabilito dallo statuto vigente (art. 13 dello statuto sociale);
- Il Consiglio di Amministrazione del 29 marzo 2016 ha approvato il documento sulla composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione il quale prevede che vi sia un adeguato grado di diversificazione anche in termini di genere. Si precisa che, nel Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei Soci in data 16 maggio 2016, vi era già rappresentanza qualificata di genere (circa 4/5 di consiglieri uomini e circa 1/5 di consigliere donne); la stessa permane nel Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei soci in data 13 maggio 2019;
- L'età anagrafica e la permanenza in carica degli esponenti sono esposte nelle tabelle (cfr. tabella 1 e 2).

Tabella 1 - Composizione del Consiglio di amministrazione (fino alla data del 13/05/2019)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica	Componente del CE
(*) <i>Bruni Conter Giambattista</i>	M	1958	3	16/05/2016	Assemblea 2019	
(**) <i>Bonomi Aldo</i>	M	1951	8	16/05/2016	Assemblea 2019	
(**) <i>Jannone Carlo</i>	M	1963	3	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Ferretti Pierluigi	M	1957	1	24/05/2018	Assemblea 2019	si
Cavagna Davide	M	1970	3	16/05/2016	Assemblea 2019	
Cornaro Paola	F	1976	3	16/05/2016	Assemblea 2019	
Gafforini Spartaco	M	1946	3	16/05/2016	Assemblea 2019	
Dallera Giancarlo	M	1946	8	16/05/2016	Assemblea 2019	
Donati Armando	M	1965	8	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Saottini Beatrice	F	1954	3	16/05/2016	Assemblea 2019	si
Ziliani Francesco	M	1931	8	16/05/2016	Assemblea 2019	si

(*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(**) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Tabella 1 - Composizione del Consiglio di amministrazione (dalla data del 13/05/2019)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica	Componente del CE (***)
<i>(*) Bruni Conter Giambattista</i>	M	1958	3	13/05/2019	Assemblea 2022	
<i>(**) Bonomi Aldo</i>	M	1951	8	13/05/2019	Assemblea 2022	
<i>(**) Jannone Carlo</i>	M	1963	3	13/05/2019	Assemblea 2022	
Cornaro Paola	F	1976	3	13/05/2019	Assemblea 2022	
Gafforini Spartaco	M	1946	3	13/05/2019	Assemblea 2022	
Dallera Giancarlo	M	1946	8	13/05/2019	Assemblea 2022	
Donati Armando	M	1965	8	13/05/2019	Assemblea 2022	
Saottini Beatrice	F	1954	3	13/05/2019	Assemblea 2022	
Scotti Alfredo	M	1948	0	13/05/2019	Assemblea 2022	
Gobbi Marco	M	1982	0	13/05/2019	Assemblea 2022	
Ruggeri Gnutti Andrea	M	1989	0	13/05/2019	Assemblea 2022	

() = Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*(***) = Non ancora nominato*

Tabella 2 - Composizione del Collegio sindacale (fino alla data del 13/05/2019)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
<i>(*) Presidente</i>	Bastia Paolo	M	1957	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Effettivo	Mattei Marco	M	1959	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Effettivo	Mazzoletti Giorgio	M	1950	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Supplente	Foresti Aldo	M	1948	16/05/2016	Assemblea 2019
Sindaco Supplente	Capezuto Claudio	M	1970	16/05/2016	Assemblea 2019

() = Presidente del Collegio Sindacale*

Tabella 2 - Composizione del Collegio sindacale (dalla data del 13/05/2019)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
<i>(*) Presidente</i>	Bastia Paolo	M	1957	13/05/2019	Assemblea 2022
Sindaco Effettivo	Dal Lago Pierantonio	M	1963	13/05/2019	Assemblea 2022
Sindaco Effettivo	Mazzoletti Giorgio	M	1950	13/05/2019	Assemblea 2022
Sindaco Supplente	Mattei Marco	M	1959	13/05/2019	Assemblea 2022
Sindaco Supplente	Capezzuto Claudio	M	1970	13/05/2019	Assemblea 2022

() = Presidente del Collegio Sindacale*

- Il consiglio ha prestato particolare attenzione alla sussistenza dei profili sostanziali di indipendenza da individuarsi in capo ad un numero qualificato di amministratori, al fine di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e tale da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Dall'autovalutazione condotta, il Consiglio di Amministrazione ha individuato 3 amministratori indipendenti;
- Il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti sono esposti nella tabella (cfr. tabella 3).

Tabella 3 - Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (in carica fino alla data del 13/05/2019)

Nominativo	Carica	Tipologia
Bonomi Aldo	Vice Presidente	Presidente e A.D. (n. 3) – Presidente (n. 2) – Vice Presidente (n. 1) – Membro di giunta (n. 1) – Amministratore Unico (n. 2) – Consigliere (n.2)
Bruni Conter Giambattista	Presidente	Presidente del Collegio Sindacale (n. 3) – Sindaco effettivo (n. 2) – Sindaco supplente (n. 3) – Amministratore (n. 2) – Amministratore Delegato (n. 2) - Amministratore Unico (n. 1) – Socio Accomandante (n. 1)
Cavagna Davide	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 7) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 4) – Amministratore (n. 5) – Vice Presidente (1) – Consigliere (1)
Cornaro Paola	Consigliere	//
Dallera Giancarlo	Consigliere	Consigliere (n. 2) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Donati Armando	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 5) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Componente eletto di giunta (n. 1)
Ferretti Pier Luigi	Consigliere	Legale rappresentante (n.1) – Socio Amministratore (n.1)
Gafforini Spartaco	Consigliere	//
Jannone Carlo	Vice Presidente	Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Amministratore Unico (n. 3) – Consigliere (n. 7) –Presidente del Collegio Sindacale (n. 5) - Sindaco effettivo (n. 5) - Membro del Comitato esecutivo (n. 1) – Membro Comitato Tecnico (n. 1)
Saottini Beatrice	Consigliere	Presidente e Amministratore Delegato (n. 1) – Consigliere (n. 2)
Ziliani Francesco	Consigliere	Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Amministratore Unico (n. 1) – Presidente e Consigliere Delegato (n. 1)
Bastia Paolo	Presidente Collegio Sindacale	Presidente del Collegio Sindacale e Presidente dell’Organismo di Vigilanza (n. 2) - Consigliere (n. 1)
Mattei Marco	Sindaco effettivo	Presidente del Collegio Sindacale (n. 12) - Sindaco Effettivo (n. 18) - Sindaco Supplente (n. 5) – Amministratore Unico (n. 1) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1) –Commissario liquidatore (n. 1)
Mazzoletti Giorgio	Sindaco effettivo	Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Presidente del Collegio Sindacale (n. 4) – Sindaco effettivo (n. 8) - Revisore Unico (n. 1)

Tabella 3 - Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali (in carica dalla data del 13/05/2019)

Nominativo	Carica	Tipologia
Bonomi Aldo	Vice Presidente	Presidente e A.D. (n. 3) – Presidente (n. 2) – Vice Presidente (n. 1) – Membro di giunta (n. 1) – Amministratore Unico (n. 2) – Consigliere (n.2)
Bruni Conter Giambattista	Presidente	Presidente del Collegio Sindacale (n. 3) – Sindaco effettivo (n. 2) – Sindaco supplente (n. 3) – Amministratore (n. 2) – Amministratore Delegato (n. 2) - Amministratore Unico (n. 1) – Socio Accomandante (n. 1)
Cornaro Paola	Consigliere	//
Dallera Giancarlo	Consigliere	Consigliere (n. 2) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Donati Armando	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 5) – Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Componente eletto di giunta (n. 1)
Gafforini Spartaco	Consigliere	//
Gobbi Marco	Consigliere	Amministratore Unico (n.2) – Consigliere Delegato (n.2) – Consigliere (1)
Jannone Carlo	Vice Presidente	Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 3) – Amministratore Unico (n. 3) – Consigliere (n. 7) –Presidente del Collegio Sindacale (n. 5) - Sindaco effettivo (n. 5) - Membro del Comitato esecutivo (n. 1) – Membro Comitato Tecnico (n. 1)
Ruggeri Gnutti Andrea	Consigliere	Amministratore Delegato (n. 4)
Saottini Beatrice	Consigliere	Presidente e Amministratore Delegato (n. 1) – Consigliere (n. 2)
Scotti Alfredo	Consigliere	Consigliere (n. 3) – Consigliere indipendente (n. 1) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 1)
Bastia Paolo	Presidente Collegio Sindacale	Presidente del Collegio Sindacale e Presidente dell'Organismo di Vigilanza (n. 2) - Consigliere (n. 1)
Dal Lago Pierantonio	Sindaco effettivo	Presidente del Collegio Sindacale (n. 5) – Sindaco effettivo (n. 10) – Revisore Legale (n. 2) – Presidente del Consiglio di Amministrazione (n. 2) – Consigliere (n. 3) – Amministratore Unico (n. 2)
Mazzoletti Giorgio	Sindaco effettivo	Presidente Consiglio di Amministrazione (n. 1) – Presidente del Collegio Sindacale (n. 4) – Sindaco effettivo (n. 8) - Revisore Unico (n. 1)

TAVOLA 2- AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa al pubblico è Credito Lombardo Veneto, società per azioni con sede legale in via Orzinuovi 75, 25125 Brescia.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)⁸

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali, introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'Autorità Bancaria Europea, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

⁸ Informativa nuova introdotta dal CRR in sostituzione dell'informativa sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- L'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- Regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1. A tal riguardo, si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'articolo 467 del CRR, a partire dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, decade la possibilità di neutralizzare le riserve su titoli AFS emessi da amministrazioni centrali UE. Di conseguenza, le riserve patrimoniali (positive e/o negative) su tali strumenti finanziari seguiranno lo stesso trattamento delle altre riserve patrimoniali su titoli non di emissione di amministrazioni centrali UE. Si precisa comunque, a questo riguardo, che la Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014, non si è mai avvalsa della citata facoltà di neutralizzazione.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁹ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- L'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se *in bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- L'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie *in bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 22 gennaio 2018, ha esercitato tali opzioni a partire dall'esercizio 2018, dandone comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale,
- Sovrapprezzi di emissione,
- Riserve di utili e di capitale,
- Riserve da valutazione,

⁹ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- "Filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze / minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

- a) Sono emesse direttamente dalla banca;
- b) Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca, né direttamente né indirettamente;
- c) Sono classificate in bilancio come capitale;
- d) Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) Sono prive di scadenza;
- f) Non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) Non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi, né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) Assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) Non sono protette né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di (i) la banca o sue filiazioni; (ii) l'impresa madre della banca o sue filiazioni; (iii) la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; (iv) la società di

partecipazioni mista o sue filiazioni; (v) qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

n) Non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

In assenza di capitale di classe aggiuntiva (AT1) e di capitale di classe 2 (T2), gli effetti del regime transitorio si concentrano sul CET1 (Tier 1) della Banca e ammontano complessivamente ad euro 1,4 mln, imputabili al regime transitorio riferibile all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

La Circolare 285/2013 prevede i coefficienti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- Coefficiente di Fondi Propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, le banche sono altresì tenute a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital*

conservation buffer - CCB)¹⁰, la quale si compone di capitale primario di classe 1 ed è pari, per l'esercizio 2018, all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 17 aprile 2018, alla data del 31 dicembre 2018 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- 7,075% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,20% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,812% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,937% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,125% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 8,23% con riferimento al CET 1 ratio;
- 9,967% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 12,28% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- Il coefficiente di capitale primario della Banca è pari al 17,55% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital Requirement ratio*) pari ad euro 15.376.768;
- Il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca è pari al 17,55% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital Requirement ratio*) pari ad euro 12.826.985;

¹⁰ In merito alla riserva di conservazione del capitale, si precisa che l'evoluzione normativa propria di Basilea 3 ha introdotto, a partire dal 2016, un requisito aggiuntivo di capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, con un'opzione di adozione progressiva (0,625% nel 2016, 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019). Banca d'Italia ha originariamente optato per la riserva piena già a partire dal 2016, per poi, nel corso dell'anno, ritornare sulla decisione e reintrodurre il regime transitorio, ma solo a partire dal 2017.

- Il coefficiente di capitale totale della Banca è pari al 18,05% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (OCR – *Overall Capital requirement ratio*) pari ad euro 9.431.680.

Per quanto attiene alla *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2019, gli *overall capital requirement ratio* - OCR sopra richiamati sono da considerarsi rivisti secondo quanto riportato di seguito:

- 7,70% con riferimento al CET 1 ratio;
- 9,437% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,75% con riferimento al Total Capital Ratio.

Risultano invece immutate le misure di *capital guidance*.

Il prospetto seguente evidenzia i livelli dei coefficienti patrimoniali applicabili a partire dal 1° gennaio 2019, confrontati con quelli vigenti al 31 dicembre 2018.

Coefficienti patrimoniali	2018	2019
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,075%	7,70%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,7%	0,7%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su CET 1 ratio	1,155%	0,53%
Tier 1 capital ratio	8,812%	9,437%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,937%	0,937%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su T1 ratio	1,155%	0,53%
Total Capital ratio	11,125%	11,75%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,25%	1,25%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,5%
Capital guidance su TC ratio	1,155%	0,53%

L'incremento dei coefficienti patrimoniali deriva dal procedere del regime transitorio sulla CCB - *Capital Conservation Buffer*, effetto che si riverbera identico su tutte le banche italiane.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.890.955
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-72.922
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	27.818.033
D. Elementi da dedurre dal CET1	-3.442.624
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di	1.386.914
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	25.762.323
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	25.762.323

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	36.800.000
	- di cui: Strumenti di capitale versati	36.800.000
2	Utili non distribuiti	-7.417.294
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.526.550
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	34.799
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	27.890.955
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-72.922
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-33.857
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	1.386.914
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-3.408.767
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.128.632
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	25.762.323

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	25.762.323
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	25.762.323
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	146.792.301

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,18%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	384.852
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale e (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2018
Capitale Sociale	36.800.000
Sovrapprezzi di emissione	-
Riserve	-8.485.677
Strumenti di capitale	-
Azioni proprie	-
Riserve da valutazione	-502.155
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	34.799
Patrimonio netto	27.846.967
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	27.890.955 (*)
Filtri prudenziali	-72.922
Aggiustamenti transitori	1.386.914
Deduzioni	-3.442.624
CET1	25.762.323
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	-
Fondi propri	25.762.323

(*) Il contenuto delta rispetto al patrimonio netto è riconducibile agli effetti della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 rispetto al calcolo del CET1.

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	25.762.323
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24.375.409
3	Capitale di classe 1	25.762.323
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24.375.409
5	Capitale totale	25.762.323
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	24.375.409
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	146.792.301
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	146.792.301
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,61%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,61%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,55%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,61%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	318.303.299
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,09%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,66%

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (*Capital Requirements Directive IV* – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso organo di vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di

tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità; è parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- Le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **Rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **Rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi

di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di leva finanziaria eccessiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di stress. In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2018), quanto a quella prospettica (al 31/12/2019). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata su base trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività. A tal fine la Banca:

- Utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- Definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- Verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- Effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- Considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei fondi propri, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’organo di vigilanza.

Fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall’art. 92 del regolamento (UE) n. 575/2013, al 31.12.2018 i requisiti specifici assegnati dalla Banca d’Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), erano pari al 7,075% sul CET 1 ratio, all’8,812% sul Tier1 ratio e al 11,125% sul Total Capital Ratio.

Sempre nel provvedimento del 17 aprile 2018, la Banca d’Italia ha comunicato i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall’EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli dovranno essere rispettati dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2019. Le richieste di capitale sono definite in termini:

- Di requisito vincolante - cd. “*Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*” - ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;

- Di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso, nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale o non adeguatezza.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	307.895.970	136.783.833
1. Metodologia Standardizzata	307.895.970	136.783.833
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		10.942.707
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia Standardizzata		-
2. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		800.677
1. Metodo Base		800.677
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		11.743.384
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		146.792.301
1. CET 1		25.762.323
2. Tier 1		25.762.323
3. Fondi Propri		25.762.323
C.2 CET 1 Ratio		17,55%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		13,05%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		19.156.669
C.3 Tier 1 Ratio		17,55%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		11,55%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		16.954.785
C.4 Total Capital Ratio		17,55%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		9,55%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		14.018.939

TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
- 2) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*);
- 3) Operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA – *Credit Valuation Adjustment*).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari di copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC);
- Alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- Operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento / forma tecnica;
- Deleghe.

Le controparti sono selezionate sulla base delle linee guida presenti nel regolamento della finanza e negli ordini di servizio: Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in virtù della scelta di fruire i servizi e gli strumenti di supporto dell'operatività bancaria forniti dal sistema trentino delle casse rurali.

Per quanto riguarda la controparte di riferimento, la Banca ha deciso di applicare un limite all'esposizione complessiva pari al massimo previsto della normativa; viceversa, per quanto riguarda le controparti accettate, il limite di esposizione è stato fissato in massimi euro 5mln. Le controparti sono soggette a un processo di verifica del merito creditizio, con conseguente revisione dei limiti, anche in funzione dell'eventuale attivazione di operatività più articolata dell'attuale.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativi è molto contenuta poiché relativa a un importo marginale del portafoglio crediti e assunta esclusivamente nei confronti di una struttura specializzata quale Cassa Centrale Banca.

Il regolamento per il processo riguardante la finanza, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 17 aprile 2012 ed aggiornato con delibera del CdA dell'8 settembre 2015 esplicita i limiti di composizione del portafoglio degli strumenti finanziari.

La Banca ha adottato, nel corso del 2018, accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013,

con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- Ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Cassa Centrale.
- Ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha inoltre stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- Denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- Titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	136.758.061	10.940.645	25.772	2.062
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	2.094.468	167.557	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	3.064.493	245.159	11.676	934
Esposizioni verso Imprese	67.860.559	5.428.845	14.096	1.128
Esposizioni al dettaglio	46.218.914	3.697.513	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	8.665.033	693.203	-	-
Esposizioni in stato di default	4.038.559	323.085	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	1.525.362	122.029	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	15.500	1.240	-	-
Altre esposizioni	3.275.173	262.014	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-		

Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	307.895.970	136.783.833	10.942.707
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	104.761.317	2.094.468	167.557
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	914.212	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	17.209.101	3.076.169	246.094
Esposizioni verso imprese	73.675.972	67.874.655	5.429.972
Esposizioni al dettaglio	75.765.521	46.218.914	3.697.513
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	23.075.992	8.665.033	693.203
Esposizioni in stato di default	2.908.585	4.038.559	323.085
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	762.681	1.525.362	122.029
Esposizioni in strumenti di capitale	15.500	15.500	1.240
Altre esposizioni	8.807.089	3.275.173	262.014
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	-	-	-
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	101.472.625	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	599.914	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	914.212	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	17.197.426	173.872	-	11.676	-
Esposizioni verso Imprese	71.311.523	63.832.612	-	14.096	-
Esposizioni al dettaglio	81.497.207	54.499.917	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	23.075.992	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.903.762	843.266	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	762.681	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	15.500	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.994.497	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	303.145.425	119.949.581	-	25.772	-
di cui PMI	107.654.484	77.882.585	-	-	-

Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazioni	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazioni	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali
	(A)	(B)	(C = A-B)	(D)	(E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valore e oro	7.818	-	7.818	-	7.818
Merci	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
Totale	7.818	-	7.818	-	7.818

Attività sottostanti	Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valure e oro	-	-	-	-	-
Merci	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-

Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a. Credit default products				
b. Credit spread products				
c. Total rate of return swap				
d. Altri				
Totale 1				
2. Vendite di protezione				
a. Credit default products				
b. Credit spread products				
c. Total rate of return swap				
d. Altri				
Totale 2				
Totale 1+2				

TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate

distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- 1) Il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- 2) La banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa

contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*¹¹;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di Default e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una

¹¹ Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: (i) assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione; (ii) classe di rating minore o uguale a 4.

combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per le esposizioni in stage 1 la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi; per lo stage 2 la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria, applicata alle esposizioni scadute/deteriorate, è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in Bonis, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche specifiche, si segnala che, periodicamente, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione) in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio, come illustrate in premessa.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage *assignment* e calcolo della perdita attesa.

La Banca, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali sviluppate dal consulente Cassa Centrale Banca e dalla struttura tecnica delegata SIBT – Servizi Informatici Bancari Trentini, *outsourcer* a cui si appoggia la Banca. In particolare, Credito Lombardo Veneto, al fine di poter gestire per tempo e nel modo più efficace tale complesso processo, ha concordato, nel corso del 2017 e con l'accordo del fornitore, di assumere il ruolo di banca pilota per le diverse fasi di sviluppo e applicazione delle nuove procedure.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione" e "*impairment*", ritenute di maggior coerenza e rilevanza), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole. La Banca, in qualità di Banca pilota, ha avanzato delle osservazioni sul modello di *impairment*, le quali sono state recepite nei tuning del sistema di calcolo.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti sempre facendo riferimento al consulente Cassa Centrale Banca e all'*outsourcer* SIBT – Servizi Informatici Bancari Trentini

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fatto riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	264.451.546	7.818	109.918.935	374.378.299
Altri paesi europei	31.194.414	-	-	31.194.414
Resto del mondo	1.214.128	-	-	1.214.128
TOTALE	296.860.088	7.818	109.918.935	406.786.841

Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	97.457.161		599.873	98.057.034
Enti creditizi	18.110.870		516.554	18.627.424
Altre società finanziarie	7.871.372		1.019.697	8.891.069
Società non finanziarie	136.401.848		101.878.446	238.280.294
Famiglie	34.195.151		5.604.217	39.799.368
TOTALE	294.036.402		7.818	109.618.787

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	33.032.147	2.363.175	11.887.612	6.454.041	34.701.395	13.959.583	21.962.319	105.434.390	63.027.864	1.874.882
- Titoli di stato	-	5.005	20.807	64.182	257.067	281.286	6.638.749	55.841.000	30.570.000	-
- Altri titoli di debito	-	-	646	1.508	19.515	834.950	27.992	3.359.000	1.872.000	-
- Quote O.I.C.R	762.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti:	32.269.466	2.358.170	11.866.160	6.388.351	34.424.813	12.843.348	15.295.579	46.234.390	30.585.864	1.874.882
- Banche	15.324.430	-	-	-	-	-	-	-	-	1.874.882
- Clientela	16.945.036	2.358.170	11.866.160	6.388.351	34.424.813	12.843.348	15.295.579	46.234.390	30.585.864	-
Operazioni fuori Bilancio	349.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari con scambio di derivati	349.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.067.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	718.435	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili e erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate							
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate			
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne
A. Esposizioni per Cassa	296.860.088	293.199.433	709.781	1.443.798	3.645.158	3.645.158	2.945.083	904.196
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	97.499.173	97.499.173	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	18.110.870	18.110.870	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	7.953.651	7.784.036	-	-	154.118	154.118	-	-
Società non finanziarie	138.614.023	135.693.485	391.956	889.557	2.920.538	2.920.538	2.412.693	739.201
Famiglie	34.682.371	34.111.869	317.825	554.241	570.502	570.502	532.390	164.995
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	109.918.935	109.074.629		-	844.307	844.307		114.165
Banche centrali	-	-			-	-		
Amministrazioni pubbliche	600.000	600.000			-	-		
Enti creditizi	517.165	517.165			-	-		
Altre società finanziarie	1.019.996	869.996			150.000	150.000		
Società non finanziarie	102.144.785	101.471.436			673.349	673.349		
Famiglie	5.636.989	5.616.032			20.958	20.958		
Totale A+B	406.779.023	402.274.062		1.443.798	4.489.465	4.489.465		1.018.361

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
	di cui Forborne		di cui Forborne			
A. Esposizioni per Cassa	-1.731.715	-89.753	-1.092.210	-124.196	1.802.469	1.749.632
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-42.011	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-237	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-26.671	-	-40.111	-	114.007	-
Società non finanziarie	-1.286.738	-61.877	-940.937	-106.999	1.369.840	1.093.088
Famiglie	-376.058	-27.876	-111.162	-17.197	318.622	656.544
Altro	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	298.615	-	1.533	-	4.899	-
Banche centrali	-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	127		-		-	
Enti creditizi	611		-		-	
Altre società finanziarie	299		-		-	
Società non finanziarie	265.475		864		10	
Famiglie	32.103		669		4.889	
Totale A+B	-1.433.100	-89.753	-1.090.677	-124.196	1.807.368	1.749.632

Esposizioni creditizie per cassa relative alle imprese non finanziarie - Classificazione ATECO

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.357.842	6.357.842	34.707	-84.140	6.273.702
Attività estrattive	254.943	254.943	-	-817	254.126
Attività manifatturiere	48.360.956	48.360.956	747.291	-652.204	47.708.752
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	309.073	309.073	-	-2.081	306.992
Fornitura di acqua	574.872	574.872	-	-1.239	573.633
Costruzioni	14.582.120	14.582.120	839.463	-242.601	14.339.519
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	35.034.620	35.034.620	1.153.088	-895.479	34.139.141
Trasporto e magazzinaggio	3.340.168	3.340.168	443	-21.016	3.319.152
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.502.998	1.502.998	42.958	-21.704	1.481.294
Informazione e comunicazione	478.319	478.319	73	-4.175	474.144
Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	15.389.967	15.389.967	110	-191.767	15.198.200
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.458.212	5.458.212	139	-71.087	5.387.125
Attività amministrative e di servizi di supporto	2.421.031	2.421.031	2.264	-12.594	2.408.437
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	26.271	26.271	-	-477	25.794
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	366.816	366.816	-	-1.572	365.244
Arte, spettacoli e tempo libero	310.833	310.833	97.420	-16.005	294.828
Altri servizi	370.276	370.276	2.583	-2.456	367.820
Prestiti ed Anticipazioni	135.139.318	135.139.318	2.920.538	-2.221.413	132.917.905

Attività deteriorate/scadute e rettifiche di valore per aree geografiche significative

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area 1			
	ITALIA			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
Totale	di cui deteriorate:			
A. Attività per Cassa	264.454.201	3.645.083	-	2.823.317
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	71.025.252	-	-	41.411
Enti creditizi	17.199.312	-	-	237
Altre società finanziarie	5.591.293	154.118	-	66.783
Società non finanziarie	135.956.061	2.920.538	-	2.227.675
Famiglie	34.682.283	570.427	-	487.211
B . Esposizioni Fuori Bilancio	109.918.935	844.307		300.149
TOTALE A+B (Anno 2018)	374.373.136	4.489.390	-	2.523.168

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area 2 (Somma paesi Europa)			
	ALTRI PAESI EUROPEI			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
Totale	di cui deteriorate:			
A. Attività per Cassa	31.194.416	75	-	609
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	26.269.091	-	-	600
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.251.775	-	-	-
Società non finanziarie	2.673.462	-	-	-
Famiglie	88	75	-	9
B . Esposizioni Fuori Bilancio	-	-		-
TOTALE A+B (Anno 2018)	31.194.416	75	-	609

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area n (Somma altri paesi)			
	RESTO DEL MONDO			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
Totale	di cui deteriorate:			
A. Attività per Cassa	1.214.128	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	204.830	-	-	-
Enti creditizi	914.212	-	-	-
Altre società finanziarie	95.086	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-
B . Esposizioni Fuori Bilancio	-	-		-
TOTALE A+B (Anno 2018)	1.214.128	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa		
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
Saldo di apertura	-2.478.820	-791.373	-1.687.448
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-260.044	-288.680	28.635
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-138.259	-64.030	-74.229
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	53.694	53.694	-
Altre rettifiche	-496	-558	62
Saldo di chiusura	-2.823.926	-1.090.946	-1.732.980
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	319.887	288.241	30.841	805
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-19.739	-15.170	-5.297	728
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	-	-	-	-
Altre rettifiche	-	-	-	-
Saldo di chiusura	300.149	273.074	25.542	1.533
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea;
- Attività poste a garanzia di linee di credito concesse da altri enti finanziari.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca aderisce per il tramite di Cassa Centrale Banca alle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO) e varato dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 20 milioni di euro, di cui euro 15 mln riferibili all'operazione TLTRO in essere con la BCE e 5 mln riferibili a aste trimestrali.
- Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti);
- Disporre di linee di credito di *back up* fornite da altri enti finanziari da potersi utilizzare in caso di specifici fabbisogni di liquidità.

La Banca, a fronte dell'operazione di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea per euro 15 mln, delle aste trimestrali attivate al termine dell'esercizio per euro 5 mln, della linea di credito concessa da Cassa Centrale Banca per euro 5 mln e del plafond concesso da Cassa Centrale Banca per operazioni estero, ha stanziato, a dicembre 2018, titoli a garanzia per complessivi euro 33 mln (euro 30,4 mln applicando gli *haircut* previsti dalla normativa), rappresentati esclusivamente da Attività Prontamente Monetizzabili. Si evidenzia che nei primi mesi del 2019 la Banca non ha rinnovato le aste trimestrali, riducendo quindi l'ammontare della attività vincolate.

Si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita. Nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera “non vincolabili” (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- Attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a euro 1mln;
- Attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a euro 34mila.

Si specifica, infine, che l’informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall’EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all’esercizio 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
Attività dell'Istituto	25.378.536		264.773.180	
Titoli di capitale	-	-	1.283.229	1.283.229
Titoli di debito	25.378.536	25.088.287	74.336.660	73.998.089
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
di cui: emessi da Governi	22.693.004	22.402.756	71.145.682	70.799.821
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	2.390.548	2.390.548
di cui: emessi da imprese non finanziarie	2.681.478	2.685.532	800.429	806.954
Altre attività	-		193.543.393	
di cui: Finanziamenti a vista	-		15.321.081	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-		179.014.200	
di cui: Altre attività	-		7.329.873	

Garanzie Ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	6.799.405
Finanziamenti a vista	-	3.475.707
Titoli di capitale	-	448.073
Titoli di debito	-	1.463.066
di cui covered bonds	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-
di cui: emessi da Governi	-	-
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	1.463.066
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-
Altri collateral ricevuti	-	1.412.558
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	4.145.811
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	25.378.536	

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	4.128.739	25.378.536
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	-	25.378.536
di cui: Titoli di debito emessi	4.128.739	-

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative e al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Nonostante Moody's abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi

nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	*****	*****
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	*****	*****
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	*****	*****
Esposizioni verso Organismi Investimento Collettivo del Risparmio	*****	*****
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	*****	*****
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	*****	*****

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	101.472.625	104.761.317	-	-	3.408.767
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	599.914	-	499.956	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	914.212	914.212	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	17.382.973	17.209.101	-	-	
Esposizioni verso Imprese	135.158.231	73.675.972	236.877	145.698	
Esposizioni al dettaglio	135.997.124	75.765.521	5.178.603	3.165.318	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	23.075.992	23.075.992	-	-	
Esposizioni in stato di default	3.747.028	2.908.585	-	-	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	762.681	762.681	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	15.500	15.500	-	-	
Altre esposizioni	3.994.497	8.807.089	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	
TOTALE	423.120.777	307.895.970	5.915.436	3.311.016	
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	303.145.423	303.145.423	3.775.043	3.288.693	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	119.949.581	4.724.776	2.140.393	22.324	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	25.771	25.771	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	423.120.775	307.895.970	5.915.436	3.311.017	3.408.767

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	100.538.281	103.826.973	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	914.212	914.212	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	1.874.958	1.874.958	-	-	-	-	-	-	15.407.468	15.322.468	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.302.494	15.302.494	7.773.498	7.773.498	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	609.237	5.421.829	-	-	-	-	-	-	137.608	137.608	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano esposizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI	103.936.688	112.037.972	-	-	-	-	-	-	15.545.076	15.460.076	15.302.494	15.302.494	7.773.498	7.773.498	-	-

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzioni dai Fondi Propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	160.928	160.928	-	-	773.416	773.416	-	-	-	-	-	-	3.408.767
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	599.914	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	-	-	100.548	11.676	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	135.158.231	73.675.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	135.997.124	75.745.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	1.469.033	648.638	2.277.995	2.259.947	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	762.681	762.681	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	15.500	15.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	3.247.652	3.247.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano esposizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI	135.997.124	75.745.521	140.751.806	77.760.366	2.277.995	2.259.947	773.416	773.416	-	-	-	-	762.681	762.681	-

TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2018 il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro; pertanto, la Banca non rientra nel perimetro di applicazione dei requisiti patrimoniali previsti dal metodo standardizzato.

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto), sebbene siano attribuiti al modello di *business Hold to Collect and Sell*, sono classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)", in quanto non superano il Test SPPI.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono rilevati direttamente nel Conto Economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo,

misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	778.181	-	-	-	-	-	-	-	0
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	778.181	-	-	-	-	-	-	-	0
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	71.893.030	204.830	-	-	-	-830.457	-	-	
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	72.671.211	204.830	-	-	-	-830.457	-	-	0

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. "*supervisory test*". In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da un'ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Inoltre, la Banca, sulla base dei c.d. *outlier test*, di cui all'art.98 (5) della CRD4, con riferimento agli scenari standardizzati richiamati negli Orientamenti EBA/GL/08, procede alla definizione di scenari avversi composti da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di *stress* è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress test* non può evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nelle fasce temporali di scadenza secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 / 08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115 / 91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core")
- Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso, la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto (la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse) e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%, oltre alle altre specifiche soglie di allarme previste dal RAF aziendale.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia

ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a -400mila euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e +300mila nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi. Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico. In ogni caso, l'elevata dotazione patrimoniale dell'istituto, consentirebbe di sostenere tale contrazione dei ricavi, mantenendo adeguati livelli di coefficienti patrimoniali e di eccedenza patrimoniale, fermo restando che scenari di movimento così repentino, particolare e significativo della curva, tali inoltre da impedire ogni intervento della banca a correzione degli effetti, appare in questo momento poco probabile, anche in considerazione dell'attuale scenario macroeconomico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa), al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno ed incidenza sui fondi propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca monitora l'evoluzione della propria esposizione al rischio tasso attraverso l'analisi del report mensile ALM fornito, nell'ambito del contratto di consulenza direzionale, da Cassa Centrale Banca.

L'area finanza è la struttura deputata a presidiare e a coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. Le attività di controllo sono demandate alla funzione *risk management*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli importi sono espressi in euro.

Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

	31/12/2018	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Variazioni di valore economico prevista	-	364
Capitale Interno	-	364
Fondi Propri Consolidati	25.762.323	25.762.323
Indice di Rischiosità	0%	0%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2018 Credito Lombardo Veneto non presenta attività inerenti operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 24 maggio 2018.

L'Area personale, le Funzioni *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato ad una valutazione complessiva di adeguatezza.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia¹², la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018. In particolare, la Banca fornisce, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente, dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;

¹² Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Sulla base dello Statuto, l'Assemblea determina il compenso degli amministratori e dei sindaci, in particolare, l'Assemblea determina un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ordinaria approva altresì:

- Le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale (dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- I piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- I criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Per quanto riguarda gli *organi sociali*, secondo quanto stabilito dalle Politiche, *gli Amministratori* sono destinatari di un compenso determinato in misura fissa. La remunerazione del *Presidente del Consiglio di Amministrazione* tiene conto dei particolari incarichi che, in forza dello Statuto della Banca, gli sono attribuiti, oltre ai compiti propri di legale rappresentante della Banca attribuitigli dallo Statuto della Banca e dal Codice Civile ed è determinato ex-ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Agli Amministratori che sono membri del *Comitato Esecutivo* e/o di altri Comitati è stato riconosciuto, per tali cariche, un ulteriore compenso in misura fissa.

Gli amministratori non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati aziendali.

Si segnala che per l'anno 2018 n° 8 consiglieri hanno rinunciato al loro compenso.

Il compenso dei **Sindaci** è stato determinato in misura fissa per il triennio 2016-2018, all'atto della loro nomina, dall'Assemblea tenutasi nel maggio 2016. E' inoltre previsto un compenso per i componenti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D. Lgs. 231/2001.

In ragione dei compiti affidati al Collegio Sindacale dalla legge e dallo Statuto, i compensi da erogare ai componenti di tale organo non prevedono né potranno prevedere parti variabili o collegate a risultati o performance aziendali.

Le remunerazioni di eventuali membri esterni partecipanti a **Comitati** sono state deliberate dal CdA nel rispetto dei limiti globali fissati annualmente dall'Assemblea. Nel corso del 2018 al Comitato Rischi ha partecipato un membro esterno e 6 hanno partecipato al Comitato Finanza; nessun membro ha percepito compensi per la partecipazione.

La Banca ha stipulato una polizza assicurativa D&O per la copertura della responsabilità civile e patrimoniale a favore degli amministratori, sindaci e dirigenti per danni cagionati a terzi - fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti ad attività dolosa - nonché, in quanto consentito dalle loro eventuali responsabilità, per violazione di norme tributarie, per un massimale di 5.000.000€. La spesa complessiva massima non potrà essere superiore ad € 20.000.

Nei confronti del **personale dipendente**, il CdA, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione.

Il trattamento economico si basa sui livelli retributivi previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (C.C.N.L) e si compone di:

- Stipendio;
- Eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio (quali ad es. scatti di anzianità) e/o modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dalla contrattazione nazionale collettiva di lavoro;
- Quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale;
- Ulteriori remunerazioni frutto di pattuizioni individuali con il singolo dipendente (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam o benefit in natura*) in occasione del conferimento di particolari incarichi di carattere continuativo ovvero riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri dirigenti** è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete in via di delega, esclusiva senza facoltà per espressa previsione dello Statuto della Banca, la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni. Le relative remunerazioni per l'anno 2018 sono state esclusivamente di natura fissa e quindi non commisurate a risultati aziendali né a performance, sia aziendali che individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione dei dirigenti e delle altre figure professionali è individuata nel rispetto della normativa vigente, dei principi delle politiche di remunerazione della Banca e in coerenza con la disciplina dei vigenti C.C.N.L. (Per i Dirigenti dipendenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali e Per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali).

Per l'anno 2018 le retribuzioni del personale della Banca hanno avuto solo componenti fisse senza alcuna erogazione di componente variabile.

La Banca seleziona e conferisce ***incarichi professionali e di collaborazione*** sulla base di criteri ispirati alla competenza, trasparenza e correttezza. In linea di principio, non avvalendosi allo stato attuale di una rete di promotori finanziari, agenti di assicurazione e agenti in attività finanziaria, la Banca ha privilegiato forme di retribuzione monetaria in misura fissa, collegate alla natura e alla durata della collaborazione ovvero della consulenza, rispetto a modalità di determinazione dei corrispettivi funzionalmente collegate al raggiungimento di specifici obiettivi quantitativi.

Per quanto riguarda le informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance la Banca per l'anno 2018 (e negli anni precedenti) non aveva adottato alcun sistema incentivante che prevedesse erogazione di remunerazione variabile collegata a performance.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale "linee di attività":

(Valori in euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Consiglio di Amministrazione	212.245	
Direzione generale	278.529	
Area commerciale	224.179	671.254
Area credito/finanza	195.218	184.951
Funzioni controllo [1]	154.635	58.320
Altre aree	342.545	118.532
Collaboratori		14.044

[1] La remunerazione indicata non include i costi previsti e contrattualmente definiti per l'esternalizzazione dell'attività di Internal Audit a PricewaterhouseCoopers SpA e di ICT Audit svolto dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

(Valori in euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Consiglio di Amministrazione	4	212.245	-	-	-	-	-	-
Direzione generale	2	278.529	-	-	-	-	-	-
Area commerciale	3	224.179	-	-	-	-	-	-
Area credito/finanza	2	195.218	-	-	-	-	-	-
Funzioni controllo	2	154.635	-	-	-	-	-	-
Altre aree	5	342.545	-	-	-	-	-	-

Ai sensi del punto v e vi della lettera h), nel corso del 2018 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto a personale più rilevante.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e dell'alta dirigenza:

(Valori in euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva	Oneri accessori	Tot.
Presidente CdA + membro Comitato Rischi Bruni Conter Giambattista	72.000	19.354	91.354
Vice Presidente Operativo + Presidente Comitato Esecutivo (dal 19/03/2018) Jannone Carlo	37.000	9.946	46.946
Amministratore Indipendente + membro Comitato Rischi + segretario Cornaro Paola	37.000	9.946	46.946
Amministratore Indipendente + membro Comitato Rischi + Link Auditor Gafforini Spartaco	27.000		
Vice Presidente Vicario + Amministratore Bonomi Aldo	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore + Presidente Comitato Esecutivo Bertini Gianluigi (in carica fino al 05/03/2018)	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore Cavagna Davide	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore Indipendente Dalleria Giancarlo	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore + membro Comitato Esecutivo Donati Armando	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore Ferretti Pier Luigi (in carica dal 24/05/2018)	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore + membro Comitato Esecutivo Saottini Beatrice	0 (rinuncia compenso)		
Amministratore + membro Comitato Esecutivo Ziliani Franco	0 (rinuncia compenso)		
Direttore Generale - Simonini Sergio	231.699		

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, con la conseguente possibile necessità di dover adottare di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT e in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- Non soggetti ad accordi di compensazione;
- Soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di *stress* sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business* definite alla luce degli obiettivi di rischio al riguardo formulate.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari all'8,1%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 7,7%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	302.501.233
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	302.501.233
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	110.542.194
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-94.740.128
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	15.802.066
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	25.762.323
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	318.303.299
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,09%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	302.501.233
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	7.818
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	302.493.415
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	101.459.131
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	914.212
UE-7	Enti	17.196.420
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	18.815.889
UE-9	Esposizioni al dettaglio	82.785.128
UE-10	Imprese	73.997.009
UE-11	Esposizioni in stato di default	2.552.948
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	4.772.678

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	302.287.226
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-302.287.226
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	15.802.066
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	302.501.233
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	318.303.299

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- Le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- Le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- Le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- Le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- Sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- Sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- Sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- Sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- Le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- Ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- Pegno (su titoli e denaro).

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- Alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- Alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- Alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- Alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- Al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- Alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- Almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- Annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- Assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- Specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- Durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca.

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- Le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- Le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- Le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e / o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico / territoriali, ove ne ricorrano i requisiti previsti dalla normativa.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si verifica, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario;
- Le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- L'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ha posto in essere un numero limitato di operazioni su derivati creditizi, classificabili fra i derivati di copertura.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca, allo stato attuale, non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fatte salve eventuali indicazioni specifiche, gli importi delle tabelle che seguono sono espressi in euro.

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione							
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	100.538.281	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	914.212	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	1.874.958	-	-	-	15.407.468	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	135.997.124
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	15.302.494	7.773.498	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	609.237	-	-	-	137.608	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione								

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione						Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	160.928	-	773.416	-	-	-	101.472.625	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	599.914	-	-	-	-	-	599.914	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	914.212	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	100.548	-	-	-	-	-	17.382.974	
Esposizioni verso Imprese	135.158.231	-	-	-	-	-	135.158.231	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	135.997.124	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	23.075.992	
Esposizioni in stato di default	1.469.033	2.277.995	-	-	-	-	3.747.028	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	762.681	762.681	
Esposizioni in strumenti di capitale	15.500	-	-	-	-	-	15.500	
Altre esposizioni	3.247.652	-	-	-	-	-	3.994.497	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione								

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	499.956	-	-	-	499.956
Protezione del credito di tipo reale	-	499.956	-	-	-	499.956
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Enti	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese	251.163	131.413	-	-	-	382.576
Protezione del credito di tipo reale	105.465	131.413	-	-	-	236.878
Protezione del credito di tipo personale	145.698	-	-	-	-	145.698
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	6.812.572	1.531.349	-	-	-	8.343.921
Protezione del credito di tipo reale	3.669.578	1.509.025	-	-	-	5.178.603
Protezione del credito di tipo personale	3.142.994	22.324	-	-	-	3.165.318
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	3.775.043	2.140.394	-	-	-	5.915.437
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	3.288.692	22.324	-	-	-	3.311.016

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale (il c.d. "indicatore rilevante") definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

- 1) Interessi e proventi assimilati
- 2) Interessi e oneri assimilati
- 3) Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso

- 4) Proventi per commissioni/provvigioni
- 5) Oneri per commissioni/provvigioni
- 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- 7) Altri proventi di gestione

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) Le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n°575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) Le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - c1) profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - c2) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c3) i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a euro 801mila.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Il rischio operativo è infatti mitigato dalla Banca attraverso presidi organizzativi e normativi interni, volti a contenere la possibilità di accadimento degli eventi esogeni e degli errori / frodi interne che potrebbero incidere sul proprio profilo di rischio. A maggior tutela dei diversi portatori di interesse (clienti, azionisti, dipendenti) la Banca ha inoltre stipulato una serie di assicurazioni che coprono i principali rischi connessi all'attività bancaria.

Con la premessa che un efficace ed efficiente sistema di controlli interni presuppone la definizione di controlli anzitutto implementati da parte delle stesse unità organizzative deputate, per quanto di specifica competenza, a contribuire alla realizzazione dell'attività caratteristica della Banca (controlli di primo livello), la Banca ha predisposto nel tempo di una serie di manuali che forniscono una descrizione dettagliata dei controlli di linea posti a presidio dei rischi inerenti alcuni tra i principali processi operativi della Banca (credito, finanza, amministrazione e segnalazioni, filiale). Per la stesura di ogni manuale sono state coinvolte la funzione organizzazione, le funzioni di controllo di secondo livello e gli operatori specialisti di processo, in modo da fissare un quadro coerente dell'operatività e dei controlli.

Questi documenti vogliono essere un agile strumento operativo in grado di garantire il supporto nella realizzazione dei citati controlli, oltreché la tracciabilità degli stessi, così come richiesto dalle autorità di vigilanza.

Inoltre, La Banca ha adottato un regolamento interno in ambito rischio operativo che sistematizza l'approccio della Banca allo stesso ed è imperniato su attività di raccolta periodica dei dati di perdita e conseguente verifica di coerenza con quanto calcolato in termini di requisito patrimoniale. Il regolamento è stato approvato dal consiglio di amministrazione del 27 aprile 2017. I dati di perdita operativa registrati nel corso dell'anno hanno confermato l'ampia capienza del requisito patrimoniale rispetto a quanto effettivamente rilevato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli importi sono espressi in euro.

Rischio Operativo – Requisiti patrimoniali

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	3.867.400
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	5.181.275
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	6.964.874
Media Triennale Indicatore Rilevante	5.337.850
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	10.008.468
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	800.677

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i) I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di tolleranza al rischio (*risk tolerance*).

La Banca ha declinato i propri obiettivi e limiti di rischio scegliendo indicatori raggruppati in 10 tipologie omogenee: (i) assorbimento patrimoniale; (ii) qualità del credito; (iii) liquidità; (iv) rischio concentrazione e tasso; (v) rischio mercato; (vi) redditività; (vii) produttività; (viii) adeguatezza patrimoniale; (ix) operatività con soggetti collegati; (x) perdite operative significative. Gli indicatori sono di natura sia normativa (ad esempio *total capital ratio e liquidity coverage ratio*), sia gestionale.

Il consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, su base trimestrale e per ciascun indicatore adottato, gli obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2018, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio, evidenziato di seguito per i principali indicatori.

(dati in euro migliaia)

Dimensione	Obiettivo di Rischio	Risk Appetite	Risk Profile al 31/12/2018	Giudizio
Adeguatezza Patrimoniale	Total Capital Ratio	14,00%	17,55%	Adeguito
	Eccedenza Patrimoniale	4.300	8.375	Adeguito
Qualità del Credito	Deteriorato Lordo/ Impieghi Lordi	2,70%	2,10%	Adeguito
Liquidità	LCR	1,5	1,5	Adeguito
	NSFR	1,4	1,4	Adeguito
Tasso di Interesse	Variazione valore economico / Fondi propri	0%	0%	Adeguito

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2018:

- I Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- Sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

Brescia, lì 10 giugno 2019

Credito Lombardo Veneto SpA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Giambattista Bruni Conter